



Repubblica e Cantone del Ticino
Dipartimento dell'educazione, della cultura
e dello sport

Funzionario
incaricato filomena.anselmi@edu.ti.ch
Presidente plenum
Telefono: 091 814 00 61

Scuola Media di Bellinzona I
6501 Bellinzona

Collegio Docenti
Scuola Media I Bellinzona
6500 Bellinzona

Divisione della scuola
decs-ds@ti.ch

Bellinzona, 26 gennaio 2022



Concerne: Riflessione del Collegio docenti della scuola media 1 Bellinzona in merito al documento in consultazione “superamento dei corsi attitudinali e base in terza media”.

Gentile capo sezione Zaninelli,
Egregio direttore Berger,

il Collegio docenti della scuola Media 1 Bellinzona, dopo un'attenta e profonda lettura del documento in consultazione, ha discusso in plenum il documento stesso, focalizzandosi principalmente sul tema: superamento dei corsi A e B, ma facendo una riflessione anche sulle due varianti proposte in sostituzione ai corsi stessi (opzione A / opzione B). Nei seguenti punti verranno esposte le criticità e le perplessità emerse.

Punto 1

Un primo aspetto critico riguarda la percezione da parte degli allievi. Il documento, nella premessa, sostiene che “la suddivisione degli allievi in gruppi distinti per due anni scolastici, (..) crea delle pressioni molto forti sulle famiglie, sui docenti, sugli istituti, **ma soprattutto sugli allievi...**” e ribadisce al paragrafo 2.1 (pag.4) che “la gerarchia indotta dall'insegnamento a livelli è sempre meno accettata socialmente, sia dalle famiglie, **sia dagli allievi**”.

Da un sondaggio svolto in sede, richiesto dal DECS, soltanto il 25% degli allievi non ritiene utile la suddivisione su corsi A e B nel secondo biennio. Un dato non trascurabile se confrontato con quanto esposto nel documento, in cui si tende a sottolineare che l'attuale sistema scolastico ticinese risulta poco equo che "etichetta" i giovani "a dipendenza del corso svolto".

Punto 2

Dal primo al secondo ciclo, la possibilità di frequentare i corsi A e B permette agli allievi di affrontare l'apprendimento con un ritmo adeguato alle proprie capacità.

Gli alunni che frequenteranno i corsi base avranno modo di sperimentare una soddisfazione scolastica maggiore, ottenendo risultati che valorizzano l'impegno e incentivano la loro motivazione. Gli alunni che invece frequenteranno i corsi attitudinali potranno godere di stimoli ulteriori, proseguire ad un ritmo più sostenuto, che li prepari anche ad un percorso futuro nel medio superiore.

In questa riforma si intravede il rischio di un appiattimento generale dei contenuti, perché non sarà più possibile rispondere alle diverse attitudini degli allievi. Si tenderà ad adottare "una via di mezzo" che non risponderà né alle richieste delle scuole superiori, né a quelle del mondo professionale.

Una riforma dei corsi A e B non può prescindere da una negoziazione con il mondo del post obbligatorio, per ridefinire obiettivi e finalità del ciclo di orientamento.

Punto 3

L'introduzione di una differenziazione didattica in sostituzione della differenziazione strutturale (corso base e attitudinale) suscita non poche perplessità.

L'esperienza quotidiana in classe dimostra come questa sia una pratica particolarmente onerosa per l'insegnante e con una discutibile efficacia. Nel tentativo di consentire a tutti gli allievi di raggiungere le competenze di base, vengono inevitabilmente tralasciati approfondimenti stimolanti per coloro che le hanno già consolidate.

La differenziazione didattica in aula, nemmeno durante i laboratori ad effettivi ridotti, permetterà di bilanciare le diverse attitudini degli allievi. In particolare, non si vede, al momento, quale modalità di lavoro possa permettere a tutti gli alunni di una classe di acquisire le competenze attualmente richieste ai corsi attitudinali.

La differenziazione didattica applicata su così ampia scala pone un importante interrogativo relativo alla valutazione. Il documento non fornisce nessuna indicazione in merito. A fronte di un percorso differenziato sarebbe opportuno sottoporre agli allievi verifiche didatticamente congrue alla preparazione, di modo che il lavoro di ognuno possa essere valutato e valorizzato in maniera

opportuna. Questa modalità metterebbe in difficoltà i docenti nell'esprimere i voti finali ed eventuali datori di lavoro nell'interpretazione degli stessi.

Punto 4

È noto che la frequenza dei corsi base permette agli allievi di distribuire le proprie energie in maniera più equilibrata, mirata ed efficiente, di conseguenza il profitto globale trae beneficio, incrementando l'autostima, la motivazione e l'impegno.

Si teme che la frequenza di un percorso unico, il quale implicherebbe un inevitabile aumento del carico di lavoro, rispetto a quanto normalmente proposto nei corsi base, potrebbe sortire effetti controproducenti sul profitto globale. In questo modo si rischierebbe di minare la motivazione e l'autostima degli allievi.

Ci sono allievi che beneficiano dei corsi base e nonostante ottengano risultati che permetterebbero loro il passaggio al corso attitudinale, preferiscono continuare il loro percorso senza operare alcun cambiamento.

È chiaro che è anche compito della società e delle istituzioni stesse trasmettere una visione positiva e valorizzante dei corsi base. Bisognerebbe procedere a riformulare le condizioni d'accesso alle scuole post obbligatorie, tenendo ad esempio in considerazione il suggerimento degli esperti di matematica, i quali propongono di consentire l'accesso al medio superiore con una nota 5 al corso base.

Molto interessante in tal senso appare l'istituzione del gruppo di lavoro che si sta occupando di intavolare discussioni con le istanze legate al post obbligatorio per trovare soluzioni atte a rivalutare i corsi base.

Si tiene inoltre a sottolineare che al giorno d'oggi esistono varie possibilità e strade per intraprendere un percorso di studi superiori, universitari, anche in un secondo momento, nonostante la frequenza dei corsi base durante la scuola dell'obbligo (anno passerella aperto a tutti da quest'anno scolastico). In questo modo anche chi matura in un secondo momento potrà beneficiare dell'offerta formativa specializzata.

Punto 5

I dati relativi all'esperienza della SM di Caslano non hanno alcuna valenza scientifica, perché non vi sono dati oggettivi ed attendibili atti a dimostrare effetti e benefici della differenziazione didattica in sostituzione della differenziazione strutturale. Sicuramente l'indice di gradimento non appare un criterio attendibile. D'altronde questa criticità viene confermata all'interno del documento in consultazione, nel quale emergono diverse contraddizioni. Cfr. pagina 11 "Pur non essendo ancora

stato possibile procedere con una valutazione esterna relativa agli apprendimenti raggiunti dagli allievi...Oltre agli effetti sull'apprendimento degli allievi..."

Prima di introdurre una riforma così importante e poter decidere lo scenario migliore, riteniamo necessario che si proceda ad una sperimentazione di questo progetto su più anni e in diverse sedi, così da tener conto delle diverse realtà scolastiche. Inoltre una sperimentazione seria necessita della presenza di gruppi di controllo che valutino l'effettiva efficacia del progetto, documentando oggettivamente i risultati.

Inoltre, molte perplessità sorgono in conseguenza alle modalità in cui sono stati introdotti i laboratori già presenti, per i quali non sono state proposte formazioni adeguate e fornite indicazioni operative nei tempi necessari alla progettazione e programmazione annuale.

Punto 6

Un ultimo punto sul quale il collegio docenti si è chinato riguarda la crescente carenza delle strutture e degli spazi, un aspetto non trascurabile quando vengono proposti dei cambiamenti importanti, ma che non vengono valutati sufficientemente.

Nella sede di Bellinzona 1, come probabilmente in molte altre sedi, l'organizzazione logistica dell'occupazione delle aule risulta sempre più difficile. In previsione di un'entrata in vigore della riforma sono stati ipotizzati due scenari a tal proposito. Qui di seguito la previsione del fabbisogno di aule per i laboratori di tedesco in terza media:

- a) per quattro classi di terza il fabbisogno di aule aumenterebbe di due unità per l'opzione A e di sei unità per l'opzione B;
- b) per cinque classi di terza l'incremento sarebbe ancor più marcato: quattro aule per il modello A e ben nove aule per il modello B.

Sorge spontaneo chiedersi se vi saranno aule a sufficienza per tutti i laboratori oppure, se a causa della carenza di spazi, questi dovranno essere svolti in due ore singole.

In conclusione, per tutte le problematiche esposte nei sei punti precedenti, il Collegio docenti della Scuola Media 1 di Bellinzona ritiene che, allo stato attuale, non ci siano sufficienti elementi per un cambiamento così importante come il superamento dei corsi A e B. Pertanto non viene approvata nessuna delle due opzioni proposte.

Cordiali saluti

Per il Collegio docenti SMe Bellinzona 1

La presidente Filomena Anselmi

Presenza di posizione approvata all'unanimità dal Collegio docenti in data 30 novembre 2021